

In carcere il camionista che ha ucciso Rebellin Il gip: «Colpa solo sua»

L'INCHIESTA

VENEZIA È in carcere il camionista tedesco Wolfgang Rieke che lo scorso 30 novembre, a Montebelluno Vicentino, aveva travolto e ucciso il ciclista veneto Davide Rebellin. Lino Giorgio Bruno, procuratore di Vicenza, ha annunciato che la polizia teutonica ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo per omicidio stradale e omissione di soccorso, anche se Elmar Pleus, portavoce della Procura di Hamm, ha riferito al *Gazzettino* che è stato l'autista a consegnarsi alla questura di Steinfurt accompagnato dal suo avvocato. Ad ogni modo, la sostanza non cambia, perché da giovedì pomeriggio il 63enne è recluso nel penitenziario di Münster, nella Renania Settentrionale-Vestfalia, in attesa che il Tribunale regionale superiore stabilisca se estradarlo in Italia: secondo la normativa europea, la magistratura ha due mesi per decidere, sempre che non sia l'indagato a chiedere di essere trasferito dalla Germania nel giro di dieci giorni.

LA RICOSTRUZIONE

Da sei mesi Rieke, anche attraverso il fratello e datore di lavoro Jürgen, va ripetendo: «Non mi sono accorto di nulla». Ma già le indagini, delegate al nucleo investigativo dei carabinieri, attraverso i filmati e le testimonianze avevano documentato che, dopo l'investimento, il guidatore era sceso dal mezzo e si era avvicinato alla vittima, dopodiché si era rimesso al volante ed era ripartito per l'Interporto di Verona. Ora spunta il video che ricostruisce in 3D gli ultimi istanti prima dell'impatto, osservati dal punto di vista del conducente, attraverso la combinazione dei dati fisici e geografici raccolti durante gli accertamenti immediati e i rilievi successivi.

►La Procura tedesca: «Entro 60 giorni la decisione dei giudici sull'extradizione»

►Il consulente del pm: «Il ciclista è sempre rimasto davanti alla cabina, era visibile»



NEL VIDEO IN 3D GLI ULTIMI ISTANTI VISTI DAL TIR
A sinistra un fotogramma del video in 3D con cui il consulente della Procura e i carabinieri hanno ricostruito gli ultimi istanti prima dell'urto visti dalla cabina del Tir: il ciclista Davide Rebellin (foto a destra) era ampiamente visibile dall'autista Wolfgang Rieke



Secondo la consulenza tecnica, il camionista «aveva a disposizione una visibilità diretta e indiretta che consentiva di percepire in maniera adeguata la presenza del ciclista sulla carreggiata nei momenti antecedenti l'urto», anche perché l'autoarticolato era dotato di una telecamera posta sulla base dello specchio

del lato passeggero, entrata in funzione automaticamente all'inserimento della freccia destra. Per l'esperto, le cui argomentazioni sono state condivise dal giudice per le indagini preliminari nell'ordinanza applicativa della misura cautelare, l'iniziale ingresso imprudente di Rebellin nella rotatoria non ha avuto

alcun rilievo causale nella tragedia, «in virtù dell'enorme tempo intercorrente tra questa azione omissiva comportamentale e il successivo urto che avviene dopo non meno di cinque secondi», in quanto «l'utente debole è sempre rimasto davanti alla cabina del trattore stradale, ad una distanza ampiamente sufficiente a

poterlo vedere in relazione alla visibilità diretta sull'ampio vetro parabrezza».

Il gip ne è convinto: «Il decesso del Rebellin è pertanto da imputare esclusivamente ad una pluralità di violazioni di norme comportamentali dal parte del Rieke nella conduzione dell'autoarticolato nei momenti antec-

endenti all'impatto con il ciclista, emergendo solidi elementi per poter affermare che egli abbia violato le prescrizioni previste in tema di circolazione stradale e che, da tali violazioni, sia derivata casualmente la morte del ciclista».

IL DETERGENTE

Sul camionista pesano inoltre gli esiti dell'analisi condotta lo scorso 20 gennaio sul veicolo, sotto sequestro dal 28 dicembre. «È emerso tra l'altro - ha riferito la Procura berica - che in corrispondenza delle parti plastiche coinvolte nel sinistro stradale, paraurti anteriori, spoiler, erano presenti deformazioni compatibili con l'urto delle biciclette e del corpo del ciclista e che il mezzo era stato successivamente all'incidente lavato mediante detergente concentrato, a forte reazione decapante e ad alta reazione acida».

Ha commentato il comandante provinciale Giuseppe Moscati: «I carabinieri hanno lavorato incessantemente per arrivare a questo risultato, sempre sostenuti dalla comunità vicentina, che ci ha chiesto di fare piena luce su questa tragica scomparsa».

I TEMPI

Cosa succederà adesso? «La decisione sull'extradizione della persona perseguita sarà presa dopo che l'esame sarà stato completato e le necessarie decisioni giudiziarie saranno state ottenute dall'ufficio del pubblico ministero di Hamm», ci ha risposto il portavoce Pleus, citando le norme europee sulle procedure di consegna tra gli Stati membri, che concedono «60 giorni» di tempo per la decisione. Conclusione: «Non è possibile formulare una previsione sulla probabile durata del procedimento di estradizione».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI | RITIRIAMO INTERE EREDITÀ | ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA | PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA | PAGAMENTO IMMEDIATO | NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO
IMPORTANTI EREDITÀ | SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900 • SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO • MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

ROBERTO 349 6722 193
TIZIANO 348 3582502
GIANCARLO 348 3921005

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

cina@barbieriantiquariato.it



I RILIEVI IN GERMANIA

Lo scorso 20 gennaio i carabinieri hanno analizzato il camion

ciò che ha commesso o, come tempo, che non gli importa nulla, e non è certo un comportamento serio, soprattutto da parte di chi aveva già combinato gravi guai con il camion». L'autista nel 2001 a Foggia aveva patteggiato per omissione di soccorso e nel 2014 a Chieti aveva subito il ritiro della patente per guida in stato di ebbrezza. «Finalmente, dopo sei mesi, abbiamo la certezza di quello che è successo e la conferma che l'unico responsabile è Rieke», sottolinea Carlo Rebellin, trovando in questo riscontro un motivo di conforto anche per la vedova Fanfan Antonini, «che soffre profondamente e tutti i giorni posta sui social ricordi di Davide». Le conclusioni della consulenza tecnica, aggiungono l'avvocato Picco e Studio3A-Valore, «confermano le nostre valutazioni e i nostri accertamenti».

POLITICA E SPORT

Reazioni anche dal mondo della politica. «Chi sbaglia, deve pagare», dichiara Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture. «Mi aspetto ora che la giustizia europea si dimostri tale e all'altezza della situazione», chiosa l'eurodeputato Gianantonio Da Re, che in un'interrogazione alla Commissione aveva chiesto «maggiore cooperazione giudiziaria fra Stati all'interno dell'Unione per casi come questo», in quanto «occorre un'armonizzazione dei reati stradali commessi nei Paesi Ue». La soddisfazione per l'arresto di Rieke emerge pure dagli ambienti del ciclismo. Una fra tutte, quella del procuratore sportivo Antonello Della Corte: «Ora buttate le chiavi e non dategli nessuna attenuante».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fratello Carlo: «È giusto che paghi per l'incidente ma anche per il silenzio»

LE REAZIONI

VENEZIA In oltre sei mesi la famiglia Rebellin non ha ricevuto una sola parola di scuse da parte di Wolfgang Rieke. «È giusto che paghi per tutto ciò che ha commesso», dice ora Carlo, uno dei fratelli di Davide, apprendendo che il camionista è in carcere, con gravi indizi di colpevolezza secondo il gip di Vicenza. «Era scrupolosissimo quando si allenava in strada», ribadisce l'avvocato Davide Picco, che assiste i congiunti del ciclista insieme al consulente Alessio Rosato di Studio3A-Valore.

PRIMO PASSO

I familiari di Rebellin sono fiduciosi: «Finalmente abbiamo la certezza di quello che è accaduto e di poter rendere giustizia a Davide. Stavamo aspettando da tanto questa notizia, speria-

mo sia solo il primo passo per punire adeguatamente il responsabile». Carlo contesta a Rieke non solo il tragico incidente, «che è un fatto che può succedere, anche se poi è la cosa più dolorosa perché ci ha strappato Davide», ma anche il comportamento successivo, «dalla fuga a tutto il resto, una condotta inaccettabile: ha persino lavato il suo mezzo con detergente concentrato per tentare di cancellare ogni traccia dell'impatto». Senza contare il silenzio tenuto dal 30 novembre: «Ciò significa o che non ha realizzato

L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA: «DAVIDE ERA SCRUPOLOSISSIMO» DA SALVINI A DA RE: «SIA FATTA GIUSTIZIA»